



# AFFOGASANTI



Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985

Direttore responsabile: Ester Vanni

Sped. in ablo. post. IV gr. - pubbl. inf. al 70%

## «SPECCHIO DEI TEMPI»

a cura di marco

25 aprile: San Marco. E' il primo ritrovarsi ufficiale della Contrada nell'anno; con gergo sportivo potremmo dire "la classica d'apertura". E' come l'inizio di un cammino usuale, ricorrente, ma sempre nuovo di prospettive, di impegno, di emozioni; un raccogliersi assieme prima dello slancio in avanti.

San Marco: un nome di antiche risonanze; sotto le sue insegne la Repubblica di Venezia si sviluppò e divenne potente; al suo nome gridato e prorompente da cuori duri e decisi, gli eserciti e le flotte della Serenissima divennero padroni di terre e di mare.

San Marco: un rione dai dolci declivi e dallo scenario del Piazzale che si apre sull'infinito; un rione sotto la rassicurante benevolenza del Santo, il cui emblema - il Leone - sta marmoreo all'imbocco della via omonima.

San Marco Evangelista fu collaboratore di Paolo e di Pietro; come dire: 25 aprile e 29 giugno, due date che nei piccoli segreti del Palio richiamano e riannodano i fili della Storia.

\* \* \*

25 aprile: un mese all'estrazione delle Contrade. La situazione che si è prodotta a seguito delle punizioni comminate dall'Autorità Comunale (e salvo modifiche da parte del Consiglio Comunale) vede ben sei Contrade da estrarre su otto; v'è pertanto una grossa probabilità che i nostri avversari escano a sorte e che quindi Chiocciola e Tartuca si trovino a correre insieme. La prospettiva, ovviamente, non ci preoccupa più di tanto;

in ogni caso, ad evitare sorprese, la parola d'ordine per la Contrada e per i Chiocciolini è: prepararsi ad essere pronti, su tutta la linea, organizzati, numerosi e consapevoli, accanto ai dirigenti e al nostro fantino.

\* \* \*

La circostanza di ben sei Contrade da estrarre su otto è certamente eccezionale. Tra discussioni e polemiche è stato di nuovo tirato in ballo il Regolamento del Palio, per alcuni male applicato, per altri da cambiare. Probabilmente hanno ragione, almeno in parte, sia gli uni che gli altri. E' stato male applicato, a mio giudizio, quando il Comune ha punito una Contrada sulla base della documentazione prodotta da un'altra Contrada; d'altro canto il Regolamento va forse cambiato sul punto del ricorso al Consiglio Comunale, che ormai da tempo è o un'arena di patteggiamenti singoli per incrociati interessi di parte (tu voti a favore mio ed io voto a favore tuo) oppure è una pura e semplice ratifica delle decisioni della Giunta (blocco della maggioranza su tali decisioni). Io sono della ferma opinione che il Palio, per restare l'inimitabile "cosa" che è, deve continuare ad essere gestito dal Comune; ma detto ciò non posso nascondermi che una migliore gestione della Festa richiede, in tema di "giustizia paliesca", che si abbia un'istruttoria la più documentata possibile, si rispetti il principio del "precedente" a parità di situazioni, si presentino ricorsi - se proprio un ricorso dovrà continuare ad esserci - che abbiano la prospettiva di una seria discussione e di una responsabile decisione.

\* \* \*

E' uscito postumo in questi giorni, il libro "Arte e magia a Siena" di Mario Bussagli. Precisa l'Autore nella premessa: "L'argomento - o meglio, il soggetto principalissimo - è Siena. Che non è solo una stupenda città medioevale ... ma è innanzitutto una civiltà. Se si considera la cultura senese senza preconcetti, si potrà affermare che essa assume dimensioni universali... perchè rappresenta una cultura diversa, una sacca isolata, tenacissima, che tende a procedere per vie divergenti da quelle più largamente battute e che raggiunge, in tutti i campi, vette altissime, alternative, spesso disturbanti". Quindi un omaggio, un atto di amore verso la città che (scrive il figlio che ha curato la pubblicazione del libro) per Mario Bussagli "era l'amore sviscerato per le mura, i colori, gli odori, i sapori, i ricordi della sua terra". Sua terra, proprio così, perchè Mario Bussagli, morto nel 1988, uno dei maggiori esperti d'arte e civiltà dell'India e dell'Asia Centrale, era nato nel 1917 a Siena, città che aveva lasciato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Non solo: Mario Bussagli era nato ed aveva abitato in Via della Diana: era quindi Chiocciolino. E tale, nonostante le vicende della vita lo abbiano tenuto lontano, deve essersi sempre sentito se è vero che nella prefazione del libro il Prof. Cardini di Mario Bussagli (con il quale si era trovato ad assistere da una finestra sul Campo al Corteo Storico) scrive queste parole: "... mi colpì molto, allora, la tenerezza quasi pudica che scorsi nel suo sguardo al passaggio delle bandiere della sua contrada, la Chiocciola, con le belle insegne rosso-oro".

## LA BOTTEGA

artigiani del tempo che fu

"Benedetto Zalaffi, primo fabbro del Rinascimento Italiano e vero restauratore del ferro battuto tirato a martello, fondava la sua ditta nell'anno 1845 e per lo spazio di oltre sessant'anni si rese celebre in quest'arte."

Così una rivista dei primi anni del secolo parlava del fondatore di un laboratorio che per un secolo ha tenuto alto il nome della nostra città in Italia e all'estero.

Il suo cognome non dovrebbe risultare estraneo agli orecchi dei Chiocciolini e neppure a quello dei senesi, dal momento che nella famiglia Zalaffi oltre che raffinati artigiani, ci sono stati via via Presidenti, Vicari ma anche Contrada ioli affezionatissimi al Rione di San Marco apprezzati e ricordati con affetto.

Forse meno nota, o almeno non da tutti conosciuta, è la loro opera in campo artistico; a partire dal 1845, dicevamo, gli Zalaffi dettero vita ad una "bottega" di lavorazione del ferro battuto che in pochissimi anni conquistò mezzo mondo, come testimoniano i numerosi attestati che Luigi conserva con cura e da cui apprendiamo che essa ricevette premi e commissioni da tutte le più importanti mostre internazionali di artigianato, tanto che divenne fornitrice della Famiglia Reale italiana e giunse ad esportare i suoi prodotti fino a Melbourne.

### il capostipite

Lavorarono con il padre Benedetto i due figli Salvatore e Luciano (che poi si mise in proprio) e continuò quest'arte Victor Hugo (figlio di Salvatore) fino quando i difficili tempi precedenti la Prima Guerra Mondiale e la richiesta sempre maggiore di ferro da utilizzare per le armi gli imposero una inevitabile chiusura.

La stessa sorte toccò anche all'Officina Franchi che, coeva a quella di Benedetto, fu altrettanto famosa.

Una cosa, però, rese particolare il lavoro dei nostri Contrada ioli, e cioè il fatto che essi, a differenza dei Franchi, produssero tutti i loro oggetti interamente a mano, senza mai lasciarsi tentare da processi di produzione con macchine. Riuscirono così a mantenere altissima la qualità delle loro opere che, nel solco della migliore tradizione senese del ferro battuto, ancora oggi non possono non essere ammirate.

### i documenti dell'epoca

Scriveva, nel 1884, dei nostri contrada ioli la rivista "L'Unione": "Infiammati dall'amore delle antiche opere, hanno studiato indefessamente e,

spiegando il loro genio nella purità dei profili, nell'armonia delle forme come nell'eleganza di ogni singola parte, hanno ricondotto con la loro pertinacia quest'arte brillantissima ai suoi veri ed antichi principi, ricollocandola nel trono regale che le conviene. E difatti sotto i muscoli d'acciaio di questi bravi operai, tutte le forme dei loro lavori divengono un gioco di fantasia e bisogna proprio dire come scrive il 'Primo' che la resurrezione improvvisa e già

perfetta dell'arte del ferro battuto deve si allo Zalaffi da Siena che assieme ai suoi

figli sono in Italia i veri depositari dell'antica virtù".

### i capolavori sono tra noi

Veramente splendidi sono alcuni lavori che ancora oggi i discendenti conservano; tra questi un bozzetto con uno studio accurato per la realizzazione di un lampadario in stile XVI secolo dipinto a china su pergamena con un'accuratezza incredibile di particolari che la dice lunga sulle realizzazioni che, al di là della maestria, testimoniano un'arte raffinata ed elegante.

Chi nasce a Siena si abitua forse alle opere d'arte tanto che può capitare di non accorgersi di piccoli oggetti che completano o abbelliscono capolavori ben più celebrati; ne citeremo solo alcuni tra quelli che portano la firma "Zalaffi", così da richiamarli alla memoria per posarci lo sguardo quando gli passeremo accanto.

Primi fra tutti quelli conservati nel Duomo di Siena: il cancelletto che delimita l'accesso al pulpito di Nicola Pisano e lo splendido leggione che nel 1969 fu donato dalla famiglia alla Cattedrale; il portabandiere che cinge la colonna in Piazza Postierla (il gemello si conserva nella nostra Contrada), il chiosco interamente in ferro battuto che adornava la Lizza (dove oggi c'è il Bardel Leccio - vedi foto) ed infine la Croce sul Monte Amiata; mal'elenco potrebbe essere ancor più lungo.

Alla tristezza che suscita la scomparsa di tale arte, che spesso uguagliò l'oreficeria, si affianca un po' d'orgoglio nel pensare che gli ultimi che la onorarono, elevandola a notevoli risultati, furono Chiocciolini, argomento questo che, ancora una volta, fa più grande la nostra Contrada.



## UN POMERIGGIO

primavera di memorie

Ero tranquillamente seduta a godermi un venticello primaverile carico di profumi dimenticati, poeticamente assorta tra il suono dei giochi di alcuni ragazzi ed il ronzio dei miei pensieri, quando improvvisamente mi trovo davanti un impermeabile bianco ed un paio di "occhialetti"; una voce tuona dall'alto: "L'hai scritto?". "Che cosa?" rispondo io ingenuamente. "Come cosa?! L'articolo per l'Affogasanti. Guarda che se non lo scrivi mi arrabbio. E portalo entro venerdì". Tipo deciso il nostro provicario, penso tra me e me, facile a dirsi e come sempre difficile a farsi.

Idee... zero, voglia... sull'orlo del baratro... eppure qualcosa dovevo scrivere. Mi rimetto seduta a respirare questo venticello apparentemente idilliaco quando si siede accanto a me un altro "personaggio" che popola la nostra Contrada. Ecco "lisca, pesca, mosca..." penso io, ora va a finire che come sempre mi prende in giro e la conversazione finisce in breve tempo. Invece per una fortunata coincidenza i giochi rumorosi di quei ragazzi ci hanno fatto venire in mente le stesse cose. Quando eravamo un po' più giovani ci siamo divertiti con le cose più assurde e anche, come spesso accade, con le cose più semplici e banali. Siamo andati a ripescare nella memoria svariate occasioni di divertimento, anche in inverno, quando frequentavamo la parrocchia di S. Luciae, visto e considerato che eravamo dei giovani "a modino", il parroco, don Franco, decise che era arrivata l'ora di sfrattarci.

L'estate, invece, fuori Porta, dove spesso i pranzi al sacco di sfortunate gite erano per noi occasioni per fare merenda, dopo una salutare "acquata"; quella non mancava mai: quando arrivavi con il motorino tutta bellina e pulitina, dopo la curva del piazzale, intravedevi i carnefici pronti a darti il colpo di grazia, il classico gavettone.

Entrambi siamo stati d'accordo che si stava parecchio meglio allora; c'era la scuola, oggi c'è il lavoro o l'università, c'era un gruppo di ragazzi che trovava ed ha trovato per qualche anno il modo di divertirsi non solo nei giorni del Palio; oggi ognuno di noi, o quasi, è fidanzato e progetta un futuro fatto di matrimoni e tanti bambini, c'era un altro provicario, meno astioso e magari senza quegli occhialetti, c'era l'Affogasanti, ma io non

avevo ancora il piacere di scrivervi. Insomma forse c'erano anche idee di gran lunga migliori delle mie; però quando "lisca, pesca, mosca..." ed io ci siamo salutati, mi sono resa conto di una cosa che spesso passa inosservata: il nostro sorriso è sempre lo stesso, da dieci, quindici anni a questa parte. Sorridere insieme non è mai abbastanza, rinfranca lo spirito e fa ben sperare che non solo il domani, ma soprattutto il presente, possa e debba essere come era un tempo. Credevo che questi ricordi appartenessero solo a me, ora invece avverto un desiderio diffuso anche in altre persone di tornare a vivere tranquillamente nella nostra Contrada. Forse è passato quel tempo, ma ogni età porta i suoi buoni frutti e, anche se non avremo le stesse occasioni di divertimento, potremo comunque ancora sederci a respirare l'ariadi primavera con i migliori propositi che ognuno di noi coltiva dentro se stesso. Qualche volta sembra sufficiente persino un pomeriggio.

ZUT

## DALLA SOCIETA' SAN MARCO

Cari Chiocciolini, approfitto dello spazio che mi concede il nostro giornale per esprimere un caloroso ringraziamento a tutti coloro che si stanno prestando a rendere la nostra Società sempre più ospitale.

In questi primi tre mesi ho potuto toccare con mano, se mai ne avessi avuto bisogno, quale spirito e quale volontà accompagnino i nostri ragazzi; spero che il loro esempio sia per tutti uno sprone in più per fare in modo che la nostra Contrada e, cosa che mi riguarda più da vicino, la Società sia al posto che le compete per tradizione: il primo.

Il sogno mio e di tutto il Consiglio è di vedere un continuo crescere della partecipazione di tutti i Chiocciolini a partire dal torneo di briscola, occasione di scherzose burle, per continuare con uno splendido Primo Maggio nell'orto per far sì che scorrano più velocemente i giorni che ci separano dagli appuntamenti che tutti aspettiamo: la trippa nell'orto la mattina del 29 di giugno, le cene nei giorni del Palio e poi dalla sera del 2 luglio... forza ragazzi con il vino e lo spumante, comincia il lavoro vero!!!

Il vostro Presidente

CARLO

## CIVILI E TOLLERANTI

Siena al futuro

Non è facile esulare dal discorso Palio quando il conto alla rovescia è ormai solo di due cifre, ma un diversivo, tanto per allontanare per un attimo la crescente attesa, può essere utile. Il tema è, tanto per cambiare, la nostra Siena. Ma non la città mitica alla quale spesso guardiamo, le alte torri e Montaperti, bensì la città moderna. Già, "Bel troiaio", diranno in molti, guardando S. Miniato o la situazione abitativa nel centro storico. Discorso trito, diranno altri.

Guardiamola ragionando. I nuovi insediamenti lontani dalle mura forse non sono belli da vedersi ma sono necessari. Che senso ha criticarli e basta? Non pensiamo che, senza di essi, la città attuale non potrebbe vivere e, paradossalmente, nemmeno le Contrade potrebbero?

Le case! Avete provato a cercare una casa a Siena? Neanche a parlarne! Già, ma chi sono quelli che nel centro storico affittano la casa a 5-6 persone per stanza, per guadagnarci di più? Tutti nemici di Siena e delle Contrade? E non è una novità, visto che anche documenti di due secoli fa ci dicono che lo stesso problema esisteva già nella Siena antica.

### Città con la «C» maiuscola

Una città, per potersi definire tale, oggi come ieri, deve necessariamente essere un crocevia diflussi culturali tra i più disparati! Pensiamo che la Siena dei banchieri medioevali fosse "pura", chiusa nel suo splendido isolamento e non al contrario centro di traffici che per la Via Francigena portavano a Siena viaggiatori di ogni nazionalità? Tutti i mezzi di comunicazione parlano al giorno d'oggi di "villaggio globale", di un mondo in cui i mezzi di comunicazione e la possibilità di spostarsi facilmente, il mescolamento delle culture e delle razze, saranno il futuro non di una singola città o nazione, ma dell'intero pianeta. Siena, con la sua tradizione del "Cor magis tibi Sena pandit" può permettersi il lusso di rimanere indietro? O non può forse questa essere la grande occasione per ritornare ad essere una città importante, per quanto essa già lo sia, trainante per la cultura italiana ed europea?

Nessuna cultura veramente forte ha paura del "diverso", dell'"altro", perchè sa che con la conoscenza ci si può solo arricchire senza paura di perdere la propria identità di città umana e civile.

## BLOCK NOTES

annotazioni su di noi

Appunti molto disordinati su alcune delle importanti cose accadute durante questi mesi intercorsi dall'uscita del penultimo numero dell'Affogasanti in occasione del Banchetto Annuale, che propongo nell'ardita speranza che ciò serva a qualcosa nell'insieme dei compiti e degli obbiettivi previsti per il nostro periodico.

Occorre premettere che a questa pubblicazione ho sempre assegnato o riconosciuto una funzione duplice: collega al nocciolo della Contrada le persone che per i più svariati motivi ne sono più o meno lontane e, ponendo all'attenzione di tutti gli argomenti di maggiore rilievo per noi, sollecita una più grande partecipazione ai problemi, ai progetti, alle idee, spronando noi tutti verso un più vivo dibattito.

Certo che, dal mio punto di vista, non è che si notino, in quest'ultimo periodo, grandi progressi o segnali degni di nota, sul fronte della partecipazione, del dibattito, od anche di avvicinamento tra il cuore e la periferia della nostra Contrada, tali da far pensare alla fine od al superamento di quei problemi che durante questi anni ci hanno limitato in forze e risorse umane, problemi che fanno sì che soltanto una parte per volta delle nostre possibilità si impegni per il quotidiano progresso della nostra Chiocciola.

### l'elezione del Priore

Ovviamente il fatto nuovo più importante di questo periodo è stato lo svolgersi delle elezioni per il rinnovo del Seggio e "limitrofi" con l'elezione alla carica di Priore dell'Avvocato Roberto Martinelli. Chissà se durante questi giorni, Roberto, hai pensato qualche volta al tempo che è passato da quella volta che, salendo su una seggiola dondolante, sotto la pioggia scrosciante, catalizzasti in un possente coro la volontà di vittoria di un popolo forte, orgoglioso, fortunato e che sapeva divertirsi.

Una situazione simbolica di quello che speriamo adesso. Chissà se ripensi a tutte quelle inaugurazioni, rinnovamenti, fermento di idee originali che, a mo' di vittorie costruite dalla nostra Contrada giorno dopo giorno da tutti, affiancavano le Vittorie colte sul Campo, a caratterizzare il tuo primo periodo, diviso in molti bienni, da dirigente e da Priore della Chiocciola. E chissà a quanti altri momenti della tua vita contradaiaola lunga e intensa avrai ripensato, ritrovando in ognuno di essi una Contrada, nel suo insieme, diversa da quella che trovi adesso; il mio augurio, Roberto, è che presto tu ti possa trovare a dirigere una Contrada cambiata fino al punto di riconoscerla bene!

### Bastiano era il fantino...

L'altro fatto di importanza primaria è stato l'annuncio da parte del Capitano Paolo Montanari dell'accordo raggiunto con Silvano

Vigni detto Bastiano per l'annata paliesca appena iniziata. Certamente la scelta fatta per l'occasione dell'annuncio ha voluto solennizzare l'avvio di questo nuovo Seggio e focalizzare presto le nostre menti sul fatto che quest'anno saremo chiamati per ben due volte a partecipare alla Carriera, in condizioni quasi da ultima spiaggia: quasi nove anni dall'ultima vittoria, cifra per noi assolutamente inusuale, una serie di Carriere sfortunate o rovinose in tutti questi anni e soprattutto l'inizio di questa drammatica serie un anno sì e un anno no, visto che praticamente mai la Sorte ci chiama in causa.

Bastiano è sicuramente il tipo di fantino con il quale, nella Storia, il nostro Rione ha sempre legato, così naturalmente "senese", tranquillo, sincero ed affidabile, che si impegna su tutti i cavalli senza tanto badare a liste di piacere o meno; per di più siamo legati in un vincolo di credito verso la Sorte che ci penalizzò duramente alcuni anni fa.

Magari l'unico rammarico è che, con il trascorrere di un ottimo rapporto tra il Rione e Bastiano da un po' di tempo, la volta che avremmo avuto più bisogno di lui - con Galleggiante - per un insieme di accadimenti straordinari, non abbiamo potuto montarlo.

Per il resto non c'è altro che aspettare ed augurarsi che la sorte ci assegni un cavallo del tipo... "solito"!

### duecento anni di amicizia

Poi, sempre in ordine sparso, dobbiamo ricordare la celebrazione del 200° Anniversario dell'Alleanza con la Contrada della Selva, una stupenda domenica di festa contradaiaola, accolta con il giusto spirito da tutti i partecipanti, in un ambiente veramente ottimale, preparato con estrema cura e con un programma meticoloso, in una gara di savoir-faire ed ospitalità.

Certamente, se fosse stato tutto perfetto, forse non sarebbe nemmeno degno di nota, ma come in tutte le cose, una piccola nota negativa esiste ed è tale da proporre a mo' di riflessione: le tessere!

Siamo tutti perfettamente consci che, in presenza di determinati eventi, esistono dei limiti alle strutture accoglienti: per esempio, visto la tendenza all'aumento delle partecipazioni, anche di ospiti, appare chiaro che in una ipotetica prossima Cena della Vittoria i circa 2200 posti dell'ultima nel 1982, limite massimo in Via San Marco nonostante i vari disagi dovuti alla curvatura della strada, la lontananza della Porta dal Pozzo e via di seguito, non bastino nemmeno lontanamente a sistemare la cosa.

### tutti a tavola ?

Ma il nostro problema non è quello dei limiti, come quello del porticato del Collegio, ma quello delle abitudini: una volta che si muove la massa dei Contradaioi meno assidui, che magari si preoccupano per tempo

di avere la propria tessera e che godono degli stessi diritti degli altri, i soliti abituarini dell'ultimo giorno, ai quali spesso viene trovato un posto, anche due, in queste occasioni ufficiali rimangono esclusi, con scene di grande panico e personalizzazioni del problema.

Forse questo è solo una faccia o un aspetto del problema vero che attanaglia la nostra Contrada: lo stridente contrasto tra le necessarie regole di una amministrazione sempre più complessa e più grande con la volontà della gente di non sottostare ad alcuna di esse e di vivere in una sorte di anarchia razionalizzata senza sacrifici personali o scomodità varie.

Questo si applica a diversi momenti della vita contradaiaola, diventando sicuramente più evidente nei momenti più collettivi di essa: le cene, i tradizionali giri, il modo con cui andiamo alle prove dietro al cavallo, il modo in cui ci comportiamo in Piazza e via di seguito.

Mi riprometto di sottoporre alla vostra attenzione questi specifici argomenti un po' più in là, ma nel frattempo vi invito a riflettere un attimo su come ognuno partecipa a questi momenti e quale sia l'immagine che allora la Chiocciola trasmette di se stessa, in quali di quei momenti noi si sia forti ed in quali deboli.

### fair play, please!

Come conclusione mi richiamo più propriamente a quanto si diceva: crescendo a dismisura le dimensioni delle Contrade ed allargandosene i campi di attività, parallelamente cresce il bisogno di maggiore organizzazione e di maggiore capillarità nel rispondere alle esigenze dei singoli appartenenti. In questo quadro dunque, la risposta di chiunque all'Ente-Contrada non può uscire al di fuori dei precisi limiti imposti dal complesso delle regole scritte e orali, non potendo più vivere sempre di quella spontaneità ed improvvisazione che hanno fino a qualche tempo fa caratterizzato le Contrade-Rione di poche decine di persone a portata di voce.

Con la disciplina si viene anche incontro ai tanti disagi di coloro che sono preposti al fare.

Forse, detto così, tutto appare triste ed arido, forse assume i connotati della "bottega", ma appare sempre più improbabile, al giorno d'oggi, pensare ad un modo di condurre le cose diversamente. Pensateci!

### Tamburini e alferi a rapporto!

sono iniziati i corsi

*I corsi per alferi e tamburini si svolgono il GIOVEDÌ dalle ore 17.00 e il SABATO dalle ore 16.00 per i tamburini e dalle ore 17.00 per gli alferi. Coloro che intendono vestirsi il 29 di giugno sono pregati di venire ad allenarsi!*

*Ricordiamo che l'ultimo fine-settimana di maggio si "gira" in periferia ed il secondo di giugno in campagna.*

## TEMPORALE PRIMAVERILE

gira e rigira...

Aprile, maggio ed è già tempo di giri...e come d'incanto ritornano le vecchie polemiche sull'utilità dei giri in campagna e in periferia. Polemiche che si erano, perlomeno da noi, già attenuate nei giorni di Palio scorsi (e vorrei vedere che così non fosse) per essere poi completamente dimenticate nell'inverno.

Questo dei Giri è uno dei problemi marginali, che fanno notizia solo quando ci si ritrovano a ridosso, esplodono in una discussione e poi, come i temporali primaverili, vengono immediatamente dimenticati perché nessuno è disposto a dedicare energie a simili problemi affinché la loro risoluzione sia definitiva.

sì ai «giri»

Ho deciso, in questo articolo, di spezzare una lancia in favore dell'esistenza e del miglioramento dei Giri in periferia e in campagna.

So bene quali sono i motivi ricorrenti dei non favorevoli. Vanno dai problemi morali, quali il trattamento differenziato fra i Protettori abitanti in città e gli altri che, a causa del nostro "Giro cronometrato", non ricevono l'omaggio della comparsa, alla difficoltà economica ovvero il maggior costo di manutenzione di costumi, bandiere e tamburi per il più intenso uso.

Non ultimi vengono citati i problemi estetici generati dalla mancanza della naturale cornice del centro storico alla Comparsa. Ma per chi vive come me in periferia e si sente ancora fortemente e intimamente legato al Rione, posso garantire che essere svegliati una domenica mattina dagli accordi dei tamburi che iniziano il "passo", è una variante davvero gradita.

festa di tutti

Il passaggio della Comparsa è salutato da tutto il quartiere perché in molti si affacciano per rendere a loro volta omaggio alla Contrada che quel giorno ha reso possibile il diversivo.

E' patetico, dirà qualcuno. Forse, ma vorrei che questi denigratori guardassero con occhi diversi le Comparsate inventate dei giochi dei cittadini di periferia: tutti insieme con tamburo e bandiere formano quella strana comparsa variopinta che, istintivamente, può far pensare alle tante sagre con sbandieratori dove il vessillo non si identifica con il Rione.

Ma se ci spingiamo oltre questo aspetto esteriore, vediamo che quello è

forse l'unico passaggio tradizionale che questi bambini recepiscono spontaneamente da quella Contrada per vari motivi lontana ma presente in ciascuno di loro.

Che dire del Giro in campagna? E' naif, d'accordo, ma al tempo stesso è così garbato e schietto!

In campagna fa contrasto l'isolamento, ma ogni casa che ci viene aperta ci dimostra che lì c'è qualcuno che aspetta da un anno quell'incontro: il rinfresco alla buona, non programmato, con cantuccini e vinsanto o pane e prosciutto ne sono la tangibile prova.

No, mi dispiace, non è assolutamente una perdita di tempo.

Mi fermo per una immagine: il bambino che in cima alla strada bianca di casa sua aspetta calpitante con la bandiera in mano quella macchina con i figuranti che lo fa sentire, per il tempo di quella visita, il centro stesso della sua Contrada.

## BASTIAN CONTRARIO

niente a che vedere con il nostro fantino

Martedì di Pasqua, splendida giornata di primavera, quale migliore occasione per una passeggiata fuori Siena, tra i boschi di Monticiano, anticamera della Maremma, terra tradizionale di cavalli e cavallai?

Oltretutto ci sono le corse a pelo sulla impervia pista del "Tamburo", facsimile del percorso della Piazza con le sue brave curve in salita ed in discesa.

corse in vetrina

E' una vetrina per fantini alle prime armi o (ahimè per loro) già "non brillantemente" collaudati, e per cavallai in odore di Piazza.

Ma la vetrina è soprattutto per dirigenti veri o presunti, mangini, sottomangini od aspiranti tali, cavallai, cavallisti e cavalieri (non del lavoro!), barbareschi, vice-barbareschi e secchieri.

Tutto il fior fiore degli "addetti ai lavori" delle 17 consorelle (una più una meno) è presente all'evento. E' tutto un rincorrersi, un chiacchierare, un farsi vedere con quello o con quell'altro, una sequela di "Ciao, Salvatore", "Caro Massimo, come va?", "quella bestia si farà vedere...". Tutti se ne intendono, tutti ci capiscono...

E' così a Monticiano, e così sarà anche a Monteroni, ad Acquaviva, a Pian delle Fomaci ecc. ecc.

Ragazzi, che fatica (e che noia) deve essere esserci sempre, specialmente

quando la presenza diventa un dovere!  
foto di Palio?

Le pubblicazioni su Siena e sul Palio si moltiplicano come conigli.

Giornali, periodici, libri e saggi riempiono gli scaffali di edicole e librerie. Chi per amordiccollezioni si fosse imposto di averli tutti, dovrebbe fare un mutuo per tenere il passo.

Tra gli altri è stato edito di recente un bel volume fotografico sugli ultimi 10 anni di Palio.

Non voglio proprio mettere in dubbio la bellezza ed il valore tecnico delle foto pubblicate, ho però forti perplessità sulla scelta dell'immagine di copertina: due ragazze (di quale Contrada non importa) piangenti e distrutte (per la gioia della vittoria o per la disperazione della sconfitta?) al termine di un Palio.

E' un'immagine frita e rifrita, non c'è numero unico che non sia pieno di "contradaioi stravolti e lacrimosi", di "abbraccisudaticcie appiccicosi" di "gente sdraiata sul tufo in stato di coma gaudioso".

E' questa la sintesi migliore della nostra Festa?

Questo sconvolgimento esagerato, un pò becero ed esibizionista di chi si trova (casualità?) sempre proprio davanti ad un obiettivo, non ha niente a che vedere con la gioia intima e profonda della vittoria o con la struggente disperazione solitaria della sconfitta.

chi la fa, l'aspetti

Il gusto della beffa. La boccettina di purgante per l'amico-nemico sconfitto. La battuta sagace. Il "Chi perde 'un cogliona, chi vince 'un perdona".

Tutto questo che è sempre stato parte integrante della cultura e della tradizione del Palio, si va irrimediabilmente perdendo.

Nell'esasperazione e nell'ingigantimento delle situazioni non c'è più spazio per il divertimento e per il gioco.

Il Palio è un gioco; come altri hanno detto è la somma espressione dell'"Homo Ludens". E' un gioco vero, serio, complicato, a volte tragico, ma è sempre un gioco, guai a drammatizzarlo e travisarlo fino a farlo diventare ragione unica ed ultima di vita.

Forse è il caso di fermarci un attimo a meditare e cercare di ritrovare il gusto per la canzonatura e lo sfottò.

Attenzione, però, si deve anche saperli ricevere e non solo farli.

## NOI PICCOLI

diventamenti in corso

L'anno in corso, iniziato con la bella festa della Befana nei locali dell'ex-collegio S. Marco e proseguito con l'altrettanto divertente festa di Carnevale, si è presentato sin dall'inizio denso di impegni. E' stata infatti organizzata, in collaborazione con la Circostrazione n.4, la prima edizione del "GIOCHIAMO INSIEME", una serie di incontri con altre sette Contrade.

I primi tre incontri sono già avvenuti, rispettivamente nella Nobile Contrada dell'Oca, nella Nobile Contrada dell'Aquila e nella Contrada della Pantera. Il nostro miglior risultato l'abbiamo ottenuto nella Contrada della Pantera dove i nostri ragazzi hanno vinto la Caccia al Tesoro. Dopo questa vittoria abbiamo 18 punti in classifica.

La cosa comunque più importante, non è tanto la classifica, quanto la presenza di un buon numero di "PICCOLI" che si sono divertiti moltissimo sia a partecipare ai giochi, sia a stare insieme ad altri bambini della propria e di altre Contrade.

Dopo i primi quattro incontri ci sarà l'interruzione estiva dei giochi, e in questo periodo avremo degli impegni ben più importanti da assolvere.

Dovremo essere tutti presenti nel nostro palco all'angolo del Casato per far capire al nostro fantino e a tutta Siena quanto vogliamo l'arrivo fra noi di un nuovo "cittino".

Ci saranno poi altri appuntamenti per stare tutti insieme, come ad esempio il 18 e 19 maggio al Teatro dei Rinnovati per prendere parte ad ONDEON con la nostra recita, a fine giugno la nostra tradizionale Cronoscalata "EL VENO PETRENI" ed altre manifestazioni che sono ad oggi in fase di studio.

Ma ritorniamo adesso al "GIOCHIAMO INSIEME 91": di seguito sono riportati, oltre all'elenco completo dei giochi, anche alcuni numeri telefonici ai quali è possibile rivolgersi per mettersi in nota per la partecipazione a tutte le manifestazioni previste:

- 2 marzo OCA Giochi senza frontiere
- 23 marzo AQUILA Gioco della Dama
- 13 aprile PANTERA Caccia al tesoro
- 4 maggio TARTUCA Percorso indiano
- 28 settembre DRAGO Pallonata
- 19 ottobre CHIOCCIOLA Tomeo di calcetto con barattoli
- 9 novembre ONDA Corsa dei carretti e dei barberi
- 30 novembre SELVA Corsa dei sacchi.

I numeri di telefono per iscriversi ai Giochi sono:

Andrea Dominici 44.472  
Filippo Giorgi 284.115  
Maurizio Petrazzi 41.236  
Tiziana Machetti 288.434

Altra cosa importante è che, da questo numero dell'Affogasanti, ci sarà per noi "piccoli" uno spazio a disposizione che servirà a tenervi informati sulle manifestazioni contradaiole o a pubblicare lettere o disegni che vorrete inviarci.

A questo punto non ci rimane altro da fare che augurarci di poter trascorrere insieme un FELICE E VITTORIOSO 1991.

La Sezione Piccoli

## RIFLESSIONI CONTRADAIOLE

appunti d'attualità

Mi trovo, di frequente, a riflettere sul momento non proprio esaltante che sta attraversando la nostra Contrada nelle sue innumerevoli sfaccettature. La prima sensazione che si prova è quella di un immediato disagio: troppi, infatti, sono coloro che dispensano giudizi non contribuendo affatto ad uscire da questa situazione di "impasse". L'uso, più o meno condivisibile, di attribuire meriti o responsabilità, pur essendo profondamente umano e riscontrabile, purtroppo, quotidianamente nella vita di relazione, costituisce nella nostra realtà un ostacolo non indifferente per la salvaguardia e la continuità di quei valori e di quei sentimenti che una "unità" come la Contrada deve conservare e incrementare.

Questo distacco da sentimenti, da valori e perfino dalle tradizioni, è peraltro palpabile in quasi tutte le Consorelle (e spesso se ne vedono anche le degenerazioni), e non fa che aumentare il senso di malessere.

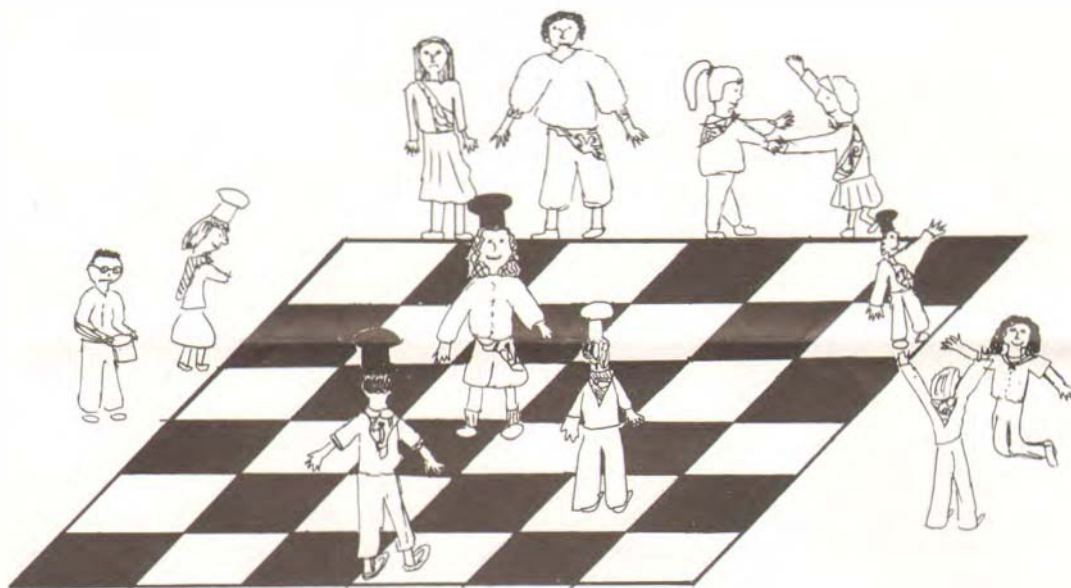
Ma per superare questo crescente disagio chi scrive - e con lui molti - ritiene che questi momenti non positivi possano e debbano essere necessariamente superati con l'apporto determinante di tutti, nessuno escluso: mettendosi alle spalle le cose non belle del passato, valorizzando solo ciò che del passato costituisce

esempio per il futuro, ma soprattutto cercando di vivere intensamente il presente e l'immediato futuro.

Gli stimoli, come tutti sappiamo, sono "vecchi" e ci provengono dalla tradizione, ma a questi è necessario aggiungere di nuovi individuabili, possono essere ricercati tra i numerosi Contradaiole che vivono la Contrada più da lontano e che a volte sono stati tenuti volutamente "lontani".

E' su queste forze, sui giovani, su coloro che frequentano assiduamente la Contrada, su coloro che non sono assidui (ma che hanno il dovere di diventarlo), che si può, e si deve, riuscire a dare un aspetto sempre più sereno alla nostra Contrada. In breve tempo potrà costituirsi quella "ossatura" necessaria per consentire momenti di passaggio sempre meno traumatici, garantiti da quella continuità che, con il ciclico rinnovo, è indispensabile per il futuro della Contrada.

Queste poche righe mi auguro possano suscitare in tutti noi, ma soprattutto in coloro che leggono distrattamente queste colonne o non si interessano attivamente alle vicende della nostra Contrada, l'impegno a farsi più vicini a quelle che i nostri colori, la tradizione, i sentimenti rendono un'esperienza di vita e sociale unica al mondo.



## CON PAROLE PROPRIE

cronaca onesta di una sconfitta

Non abbiamo le parole, è la prima volta che scriviamo un articolo di giornale e siamo emozionati. Ripensando alle occasioni allettanti proposte dalla Contrada in questi mesi, c'è venuta l'ispirazione...

"Qual'è l'idea più geniale?" vi domanderete voi! Come, qual'è? E' logico! I GIOCHI SENZA FRONTIERE, organizzati apposta per i ragazzi delle Contrade, e poi la recita di Ondeon, dove è stato difficile tenerci a bada durante le prove: chi discuteva per la parte, a chi mancava la parte e chi faceva troppa confusione.

La recita è il continuo di quella di due anni fa, ci troviamo in Paradiso più matti che mai e fissati con la Contrada e il Palio, organizzato da Gesù in onore della Madonna e naturalmente vince Girella rappresentante la Chiocciola.

L'altra idea sono i GIOCHI SENZA FRONTIERE. La Contrada dove ci siamo scatenati e innervositi di più è stata l'Aquila e il gioco era la dama vivente. Consisteva in delle pedine umane che si spostavano rispondendo esattamente alle rispettive domande.

Indovinate chi giocava contro di noi? Bravi! Avete indovinato, era proprio la Tartuca. Dalla rabbia e nello stesso tempo dalla speranza di vincere, eravamo molto eccitati e impazienti di iniziare. Purtroppo abbiamo perso! Meno male che, alla fine, nello scontro con la Pantera sono stati sbaragliati e sono arrivati secondi!

La Contrada è un sogno che affascina fin da piccoli, ci insegna a stare insieme e vive sempre nei nostri cuori.

N.d.r.: Il presente articolo è stato scritto da due cittine, un pomeriggio in S. Marco, appoggiate sul cofano di una BMW...!

## UN PALIO «STRAORDINARIO»

68 giorni all'alba...!

Luglio, ti voglio un bene...! Altro che Riccardo del Turco...! E finalmente, luglio, mi porti un popò di regalo, un qualcosa che aspetto da così tanto tempo, che nemmeno ve lo potete immaginare, quello che proprio mi ci vuole: un Palio "Straordinario". Mah! Eppure tutti dicono che il Palio di luglio sembrerebbe ordinario, sembrerebbe abitudine che ci fosse, dopotutto c'era anche un po' di nonni dei nonni fà. Ed oltretutto sembrerebbe anche che questo luglio tutto si svolga come al solito, normalmente. Normalmente?!? Ma che normalmente!

Non vi sembrerà mica normale l'ammontare di squalifiche che andranno ad influire sul sorteggio di fine maggio, non vi sembreranno normali le sanzioni irrogate a pioggia sulle partecipanti e non, tali da produrre nel quinquennio, anche a scoppio ritardato, quantità semi-industriali di squalifiche. Non voglio entrare nel

merito nè dei motivi che hanno portato alle sanzioni, nè delle procedure delle stesse, l'unico commento che mi ispirano è quello di esternare la soddisfazione di correre d'obbligo quest'anno. Con la nostra bella tradizione nelle estrazioni è mille volte meglio così, meglio non correre il beffardo rischio di essere una delle tre meglio non provare quella sensazione di odiosa impotenza di fronte ad un'amara sorte che già tante volte ci ha fatto imprecare, e per

numeri di gran lunga inferiori.

D'altro canto gli eterni avversari godranno di queste maggiori possibilità di partecipare alla Carriera di luglio, se così non fosse sarebbe proprio un segnaccio! Infatti, io mi sono già rassegnato al contrario, ma, come sempre, non è detto che tutto il male venga per nuocere.

Lo stimolo portato dalla presenza contemporanea in Piazza dei nostri rivali può essere la scintilla che accende il nostro entusiasmo, la scossa che riassetta tutto, può essere il gusto di un sapore ancora più forte per un Palio ritrovato. Può darsi che quest'incontro rappresenti per noi un brusco metterci di fronte ad una realtà e ad impegni che, a questo giro, sembravano messi in secondo piano, perciò meglio un Palio a tutto tondo da affrontare nel pieno delle potenzialità della nostra Contrada, che ci costringa a riappropriarci subito delle qualità, perse per strada, di popolo "intero". Anche per questo possiamo sicuramente parlare di un Palio Straordinario: un Palio che richiederà un

impegno in termini finanziari, di sacrificio, di volontà e spirito assolutamente straordinario. La Contrada in ogni sua componente dovrà fare di tutto per permettere l'equipe paliesca nelle migliori condizioni per affrontare i prossimi Palii ed a sua volta l'equipe dovrà impegnarsi a fondo per far volgere il benevolo sguardo della Sorte su di noi. Questo significa che se l'esito del Palio è deciso dalla minore o maggiore fortuna, in ogni caso l'intera Contrada con i suoi diversi comportamenti può far sì che non si verifichino cose che potrebbero farci perdere; tanto più ci costruiremo i requisiti necessari tramite l'individuale sforzo di ognuno di noi, tanto più avremo le carte in regola per affrontare la Sorte. Il sacrificio economico che metteremo a disposizione della Contrada sarà il termometro della nostra sete di Vittoria, tanto più con disciplina ed umiltà ci porremo in Piazza dietro al cavallo tanto più gestiremo un Palio tranquillo ed orgoglioso, tanto più i dirigenti palieschi riusciranno ad approfondire la loro

ragnatela di contatti benevoli, tanto meno correremo rischi di brutte sorprese, e così via, tanto tutti lo sappiamo cosa ci auspichiamo. Il problema è sempre lo stesso: adeguarsi individualmente a questo auspicio. In ogni caso, più affronteremo luglio, questo Palio così fuori dall'ordinario, in maniera straordinaria, tanto più straordinario sarà il frutto che coglieremo.



## IL NONNO RACCONTA

La famiglia Fuochi

Continua la serie di articoli "storici" della nostra tradizionale pagina. Partendo da una "Famiglia" che ha fatto la storia del nostro Rione di San Marco intendo accomunare altre persone che fornivano la parte più genuina e più attiva nella vita del Rione e della Contrada.

### accanto a «La Quercia»

Intendo parlare della Famiglia Fuochi.

Il gruppo familiare dei Fuochi abita da sempre - perlomeno da quando li conosco - nelle case della Contrada, sulla sinistra del cosiddetto Atrio antistante la Chiesa, proprio sopra i locali della Società "La Quercia", o "Querce", come la definivano a quei tempi.

Capostipite era "Pisello", al secolo Fuochi Alduino. Abitava in quella casa, non grande, con la moglie Adalgisa. Una donna umile, popolana, tutta presa dagli obblighi della casa e della famiglia, poichè a quei tempi i mariti imperavano ed esigevano molto dalle mogli un po'... schiavizzate. Si facevano servire, anche fino al punto di farsi portare dal "Vinaio" i acenache consumavano con gli amici abbondando col fiasco del vino.

Vederli insieme, Pisello e Adalgisa, era uno spettacolo che oggi desterebbe ilarità, ma allora era la rappresentazione del modo di vivere di tutte le numerose famiglie che popolavano i Rioni della città.

Lui alto e maestoso, lei piccolina e un po'... rientrata... uscivano di casa nei pomeriggi d'estate per andare a prendere un po' d'aria fuoridiporta e la mèta era sempre "Butino", ovvero la bottega del vinaio dove lui incontrava i soliti amici per il solito incontro di "battuta delle nocche", ovvero la partita a carte. Si diceva che battevan le nocche perchè nel Tressette si "bussa" battendo le nocche sul tavolino per chiedere la carta più alta... e lei stava a guardare succhiando di tanto in tanto qualche goccio di vino dal bicchiere del marito.

Pisello, uno dei tanti calzolai di San Marco, lavorava in casa... quando lavorava, perchè la maggior parte del tempo la passava dal vinaio fuoridiporta.

Transitava da casa del Butini -unico e sempre solito itinerario- con lo stesso abbigliamento da lavoro... pantaloni leggeri, una camicia e il cosiddetto "zinale", che qualche volta veniva arrotolato intorno alla vita... ah! dimenticavo le scarpe, che erano sempre quelle che un cliente aveva lasciato in deposito affinchè venissero riparate... senza stringhe...!

Del resto, se qualcuno ha la fortuna di possedere una cartolina della Porta di S.Marco a quell'epoca, si vede chiaramente quanto ho tentato di descrivere.

### un cavolo per un anno

Pisello è rimasto celebre nella Chiocciola, non soltanto per la sua spiccata personalità di popolano dispotico, ma anche per una celebre risposta data al Camarlengo della Contrada che reclamava un affitto arretrato di ben sei mesi: "Oh, Pisello, se 'un paghi la pigione ti si manda via... perchè la Chiocciola ha bisogno". Al che lui calmo e tranquillo rispose: "Di che ha bisogno la Chiocciola, proprio dei miei soldi?... con un cavolo la Chiocciola campa un anno...!"

Tratteggiata la figura di Alduino Fuochi ovvero "Pisello" vedremo ora la composizione della sua famiglia: oltre l'Adalgisa già descritta, che con Pisello formava l'articolo "il", c'erano i figli: Anita, Duilio, Guglielmo e Fosca. La figura più rilevante nella vita del Rione era Duilio.

### un sorriso, prego!

Duilio Fuochi: fotografo provetto -per quei tempi-, si guadagnava da vivere immortalando tutto e tutti, soprattutto le persone e gli avvenimenti.

Senza uno studio proprio, era sempre presente là dove c'era qualcuno da riprendere. Unico strumento del mestiere una grossa e voluminosa macchina fotografica, su un grosso cavalletto di legno e con apertura dell'obiettivo... a mano. Un coperchietto sulla parte anteriore dell'obiettivo: lo toglieva e, facendo uno svolazzo in aria per calcolare il tempo di esposizione, lo rimetteva a posto con un "olà", e la foto era fatta.

Cene di Contrada, matrimoni, cresime e comunioni, oltre alle reclute che popolavano le caserme di fanteria delle Sperandie e del Carrine. In uno sgabuzzino sviluppava e stampava... sciacquando poi ben bene in una bacinella al Pozzo di S.Marco, considerando che questa lunga operazione era necessaria per una lunga conservazione dell'immagine... e questo era vero, perchè la foto che vedete pubblicata è stata scattata da Duilio almeno sessant'anni fa.

Guglielmo oppure "Memmo 'l Fuochi", come lo chiamavan tutti affettuosamente, era un uomo semplice, corretto e molto educato anche perchè si era formato nell'ambiente universitario, non come studente, ma come valido "Custode".



così come era entrato e vissuto, senza turbare nè disturbare nessuno.

### davanti all'obiettivo

E' dovere dell'autore appagare la curiosità del lettore. Chi sono le persone, o i personaggi, che si vedono nella fotografia?

Oltre all'ormai famoso "Pisello" al centro davanti al "banchetto", si può vedere sulla destra un altro calzolaio, uno dei tanti di S. Marco, "Gigi".

Luigi Panti, "Gigi", lavorava in quella bottega, mentre Pisello c'era per ragioni sceniche; la foto è stata scattata dal figlio Duilio.

Gigi assolveva anche l'incarico di Custode della Contrada ed abitava al piano terreno della casa alla destra del Cancellone, insieme ad Italia, una sua convivente ed al figlio di questa Ivo Bertoncini detto anche Batano. Lesorelle di Gigi, Bruna e Ida, abitavano nella casa della cosiddetta "Piaggina" e sono morte da qualche anno.

Alle spalle di Pisello e Gigi, in piedi, si vedono "Memmo 'l Fuochi", militare nella Guardia di Finanza, Enrico Panti, figlio di Gigi, e quello in cappabianca, o quasi, era Ferruccio Scalabrini, che aveva bottega di intagliatore nei locali dell'allora Orfanotrofio, poco sotto l'attuale ingresso della Residenza Universitaria.

In questo mio narrare ho dato la precedenza alle famiglie che, dai lontani capostipiti agli attuali pronipoti, hanno continuato ininterrotta la presenza in contrada, sia come costume di vita che con le loro attività professionali, artigiane... e contradaiole.

Verranno poi i Casati, che sono, per così dire, "transitati" in San Marco, e poi dispersi, come i Panterani, Anselmi, Bottarelli e Marchini. Così come voglio dedicare uno scritto al numeroso gruppo degli "artigiani" di S.Marco. Spero d'aver fatto cosa grata ai non giovani che ricordano volentieri e, soprattutto, ai giovani che attraverso queste narrazioni fonneranno la loro cultura contradaiole sulla falsariga di chi li ha preceduti e... arrivederci al prossimo giornalino dal... NONNO.

Fosca e Anita completavano la famiglia di Pisello: due provette e capaci infermiere qualificate.

Anita è emigrata a Roma, mentre Fosca è rimasta a Siena.

### gli eredi

La lunga coda di "Pisello" si muove tuttora nel nostro Rione.

Formano questa "coda" la "Sora Pia", moglie di Duilio, ed i figli di questa: Emma, al secolo Guglielma, Giorgio, Luciano, Roberto e Anna, cheritengo inutile descrivere perchè vivono giornalmente con noi la Contrada.

Mentre invece mi par giusto ricordare lo scomparso "Ero" che recentemente ha ritenuto opportuno lasciarci, uscendo di scena in punta di piedi

#### Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Bruno Alfonsi, Costanza Bellini, Rossano Betti, Benedetta Borgianni, Marco Borgianni, Carlo Cerasoli, Sonia Corsi, Ennanno Cortesi, Andrea Dominici, Carlo Lorenzini, Marco Lorenzini, Roberto Martinelli, Walter Munaretto, Umberto Peccianti, Alessandra Pianigiani, Giorgio Prosperi, Francesca Signorini, Francesca Volpi, Roberto Zalaffi.

Foto di: Archivio Peccianti, Archivio Zalaffi.

Disegni di: Benedetta Borgianni, Carlo Cerasoli.

Fotocomposizione: Giorgio Prosperi e Marco Borgianni.

Stampa: Grafiche Pistolesi - Siena.